

IL TESORO IN SOFFITTA

a cura di **Marilena Pirrelli**

Tra Ligabue e Mazzacurati: caccia all'autore

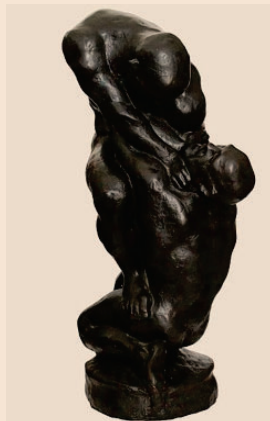
Buongiorno vi scrivo per una valutazione di un bronzo di Ligabue, alto circa 58 cm con un peso sufficiente a togliere la voglia di spostarlo per fare la polvere. Una carissima zia l'ha lasciato a noi come eredità. La zia, moglie di un Ghidorzi, con la sua famiglia ha ospitato Ligabue a Guastalla in un periodo in cui non se la passava bene e ripagava l'ospitalità con quadri e oggetti, tra cui questo. Gradirei un vostro parere.

Roberto Brambilla

Gentile lettore, il primo passo è sempre contattare l'archivio o la fondazione di riferimento per l'artista. In questo caso esiste la Fondazione Archivio Antonio Ligabue a Parma, fondata nel 1983 da Augusto Agosto Tota, uno dei primi mercanti dell'artista (fino all'anno scorso era un centro studi e casa editrice dedicata all'artista, da un anno è Fondazione), che si occupa di promuovere mostre su Ligabue grazie alla collaborazione di collezionisti privati. Per le autentiche la Fondazione collabora con Sergio Negri, proprietario della Galleria Negri di Guastalla (RE). Contattato da *ArtEconomy24*, il professor Negri ha dichiarato che la statua in questione non è attribuibile a Ligabue e che, invece, potrebbe essere di Marino Mazzacurati (1907-1969), che è stato nel 1928 lo scopritore di Ligabue e gli ha dato i primi insegnamenti artistici. Lo

stesso Mazzacurati era imparentato con la famiglia Ghidorzi, alla quale Lei fa riferimento, il che avvalorerebbe questa tesi.

Emiliano di nascita, Mazzacurati ha esordito come pittore a Roma, città che comincia a frequentare a partire dal 1926, nella cerchia degli artisti della Scuola Romana. Sperimentatore di tutte le tecniche artistiche, a partire dal 1935 si dedicò alla scultura, disciplina che, in un periodo di fervente produzione di arte pubblica, gli ha procurato buone commissioni. Convinto sostenitore della funzione politica e sociale dell'arte, nel dopoguerra diviene il narratore della Resistenza: a partire dal «Monumento al Partigiano di Parma» (1954), sono molti in Italia i monumenti alle vittime della guerra a sua firma. Il più vasto nucleo di sue opere è ai Musei Civici di Reggio Emilia, donato nel 1974 dalla sua ultima compagna Carla Marisi. Proprio qui si è svolta nel 2010 la mostra intitolata «Mazzacurati, la felicità della completezza espressiva», organizzata in collaborazione con il Museo della Scuola Romana a Villa Torlonia a Roma (2009-2010). In nessuna delle due istituzioni, però, c'è un esperto dell'artista preposto alle autentiche. Di fondamentale importanza ai fini della sua riscoperta e valorizzazione è stato il contributo critico di Enzo Mazzarella, scomparso però lo scorso dicembre. Grazie all'intermediazione del museo romano *ArtEconomy24* è riuscita a con-



La scultura Possibile attribuzione a Marino Mazzacurati alla serie «Lottatori»



tattare gli eredi dell'artista, in particolare la figlia Rosy Mazzacurati, che ha confermato l'autenticità dell'opera. Si tratta di una delle numerose esercitazioni dell'artista sul tema dei «Lottatori», soggetto realizzato a più riprese dopo il 1935 e fino alla fine degli anni '40. Ai fini della valutazione abbiamo contattato la casa d'aste *Bertolami Fine Art*, dove sono state battute lo scorso 29 maggio due sculture con lo stesso motivo a 5.750 euro (44 x 16 x 15 cm, firmata e datata 1936 sulla base) e 5.250 euro

(40 x 15 x 20 cm, firmata alla base). «Il soddisfacente risultato s'inquadra in un andamento di nuovo positivo per le quotazioni degli artisti della Scuola Romana - ha dichiarato Giuseppe Bertolami, amministratore unico di Bertolami Fine Art, - le cui opere migliori, dopo una crisi durata dieci anni, tornano a destare l'interesse di un collezionismo colto e attento al recupero delle più originali istanze dell'arte italiana della prima metà del '900. Il bell'esemplare del nostro lettore, sicuramente

ascrivibile alla mano di Marino Mazzacurati, è eccellente sia per finezza compositiva e stilistica che per l'apparente ottima qualità della fusione. Potrebbe essere valutato tra 5.000 e 8.000 euro, fermo restando che andrebbe visionato dal vivo per verificare la firma, quasi sempre presente nelle opere dell'autore sulla base». — **Silvia Anna Barrilà**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valutiamo il tesoro dei nostri lettori

Inviare foto (fronte/retro), scheda tecnica e documenti relativi di un'opera d'arte o di un oggetto prezioso all'indirizzo di *Plus24-Tesoro in soffitta*. Esperti d'arte, selezionati da *ArtEconomy24-Il Sole 24 Ore*, vi aiuteranno a ricostruirne la storia e a indicare anche un possibile range di valore.

L'opinione espressa non costituisce una expertise o una dichiarazione di autenticità dell'opera. Inviare la e-mail all'indirizzo indicato sotto e nell'oggetto inserite il tema.

tesoroinsoffitta@ilssole24ore.com

SU INTERNET

Nel canale *ArtEconomy24* tutte le puntate del «Tesoro in soffitta» www.ilssole24ore.com/arteconomy